

Bianco

Ysingrinus

Tutto è bianco. Immobile, Delle ombre un po' meno bianche sembrano stagliarsi sullo sfondo candido.

Non c'è niente di naturale in quel bianco. È un bianco opprimente, invadente quasi. Sembra penetrare ogni cosa, invaderla, sovrastarla. Guardando con attenzione si possono percepire diverse sfumature, diversi gradi di bianco che rendono possibile il riconoscimento delle forme. Bisogna abituare gli occhi: all'inizio c'è solo una massa informe ma piano piano i contorni diventano visibili. Si vedono dei monti, delle colline e degli avallamenti. Più vicino sembrerebbe esserci un boschetto.

Curiosamente, man mano che ci si abitua, sembra di poter guardare all'infinito. Come se il bianco eliminasse le distanze. Con un po' di concentrazione è possibile vedere gli alberi del bosco come se ci si trovasse in mezzo. Le foglie sono di un bianco brillante sulla superficie e di uno lievemente più sbiadito nella parte inferiore. Il vento, facendole muovere, crea un gioco di luci tale da avere l'impressione di veder le stelle danzare. Prima d'alzare gli occhi al cielo, però, è meglio guardare di fronte a sé. Le montagne, prima così distanti, sono ora talmente vicine che sembra di poterle toccare con le mani. Si riescono a vedere le crepe nella roccia e le venature, tutte rigorosamente bianche, dei minerali.

Quello che non si riesce a vedere sono le proprie mani. Per quanto ci si sforzi, avvicinandole o allontanandole dagli occhi, le mani rimangono sempre invisibili.

In mezzo al bosco ora si vedono delle figure, non sono umane, non completamente, almeno. Alcune possono avere una fisionomia umanoide deformata, arti superiori ed inferiori, terminanti però con chele e tentacoli invece di mani e piedi. Enormi teste deformi, storte, schiacciate, con appendici oscene e mostruose. Sembrano immobili ma in realtà hanno solo altri tempi. Decidono i destini di tutti gli esseri viventi. Ogni aspetto della materia appartiene a loro¹.

Alzando gli occhi al cielo si rimane disgustati dall'abisso infinito dove sospese galleggiano le stelle. La loro luce malefica, bianca, ferisce gli occhi. La testa gira, nonostante il candore quella che viene sprigionata è un'oscurità insostenibile.

Questa luce mostruosa rende ogni oggetto disgustoso, ogni ombra, sempre bianca,

¹ È ovvio, nonché doveroso, il richiamo alle divinità del Ciclo di Cthulhu creato da Howard Phillips Lovecraft

una minaccia mortale.

In questo momento ci si rende conto di non essere più. Non ci sono mani, non ci sono occhi, non esiste un corpo. Non è mai esistito. C'è solo il mostruoso bianco ed ogni cosa ne fa parte.

Amorfe entità schiavizzate da qualcosa di sconosciuto, dal bianco.

Nota al racconto

Questa storia, come tutte le mie storie, è pubblicata nel sito Discussioni Concentriche con la licenza Creative Commons Attribution - ShareAlike Licenza Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale